



COMUNE DI CAGLIARI

Assessorato alle pari opportunità

# Cagliari al femminile



Dee madri sarde



**Comune di Cagliari**  
**Assessorato alle pari opportunità**

**Cagliari al femminile**

**Commissione Consiliare Permanente**  
**“Pari Opportunità”**

*Il rapporto tra i sessi non è un fatto di natura ma una relazione sociale costruita e rimodellata di continuo, insieme effetto e motore della dinamica sociale. È dunque una categoria di analisi utile, così come i rapporti - familiari agli storici - tra le classi, le razze o anche le nazioni o le generazioni*  
(Françoise Thébaud)

Testo a cura della Commissione pari opportunità

Componenti la commissione

**Presidente**

Stefania Loi

**Componenti**

Enrica Anedda Endrich

Antonello Angioni

Marzia Cilloccu

Giorgio Cugusi

Francesca Mulas

Andrea Piras

Anna Puddu

Antonella Anna Maria Giusy Scarfò

Camilla Gerolama Soru

## Donne nella storia di Cagliari

Rispetto ad altri protagonisti del processo storico, le donne hanno lasciato meno tracce della loro esistenza essendo state escluse, per lunghissimo tempo, dalla sfera pubblica e, più in generale, dall'élite del sapere e del potere. Nonostante i notevoli progressi compiuti in questi ultimi anni, molte di loro devono ancora acquisire una "coscienza di genere", vale a dire la piena contezza della condizione che deriva dal fatto di essere donna.

Consapevole di ciò, la Commissione Consiliare Permanente "Pari Opportunità" del Comune di Cagliari, con questa pubblicazione, resa possibile dal sostegno dell'Assessora Comunale alla Pubblica Istruzione e Pari Opportunità Rita Dedola, intende compiere un primo passo nella direzione del riconoscimento del ruolo svolto da alcune donne cagliaritanche, di nascita o di adozione, non più viventi, che si sono distinte nei diversi campi: si tratta di docenti universitarie, scienziate, imprenditrici, religiose, artiste, politiche e così via.

Attraverso la ricostruzione dei loro profili biografici, si è cercato di scavare sotto la spessa coltre del silenzio, stratificata nel tempo, per riportare alla luce le tracce dell'esistenza di queste donne che, con la loro opera, hanno dato un contributo essenziale alla crescita della società e della cultura cagliaritana e non solo. Si è cercato di delineare, oltre il profilo intellettuale, anche il tratto umano per meglio individuare il contesto sociale e familiare nel quale le stesse hanno operato.

Attraverso questo breve lavoro, che verrà diffuso soprattutto nelle scuole cagliaritanche, si spera di dare un piccolo contributo nella direzione di una maggiore consapevolezza della condizione della donna nella Città di Cagliari.

Stefania Loi  
Presidente Commissione "Pari Opportunità"



## Profili biografici

1. **Francesca Sanna Sulis** (Muravera 11 giugno 1716 - Quartucciu 4 febbraio 1810). Eccezionale figura d'imprenditrice e stilista di moda di fama europea, visse per lungo tempo a Cagliari in via Dritta (attuale via Lamarmora) col marito Pietro Sanna Lecca, magistrato, uomo di vasta cultura e grande influenza politica. In città, nel 1794, assistette alla cacciata dei Piemontesi. Si dedicò all'allevamento dei bachi di seta e, nella metà del Settecento, promosse uno stabilimento tessile a Quartucciu che diede lavoro a tante donne. La seta prodotta nei suoi laboratori, assai pregiata, si affermò ben presto nei mercati internazionali e venne utilizzata per vestire nobildonne di Casa Savoia e persino la zarina Caterina di Russia che, nel ritratto conservato all'Ermitage di San Pietroburgo, indossa proprio una sua creazione. Fondò scuole professionali per insegnare la tecnica della bachicoltura e della filatura della seta e diede vita a "scuole basse" per consentire ai più poveri di avere una formazione di base. Ebbe modo di trattare di persona col ministro Bogino e divenne socia del conte Giorgio Giulini. Alle ragazze che lavoravano nella sua azienda, come regalo di nozze, donò un telaio affinché potessero continuare l'attività di tessitura anche dopo il matrimonio. Nella sua lunga vita, riuscì a coniugare solidarietà e emancipazione femminile.

2. **Beata Maria Cristina di Savoia** (Cagliari 14 novembre 1812 - Napoli 31 gennaio 1836). All'anagrafe Maria Cristina Carlotta Giuseppa Gaetana Efisia. Figlia del re Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Asburgo-Este, all'età di vent'anni sposò il re delle Due Sicilie Ferdinando II. Donna di animo caritatevole, si prodigò per i poveri e i diseredati. Fondò a San Leucio (Caserta) una fabbrica che diede lavoro a circa 300 donne che poterono godere, per i loro figli, anche di asili e scuole nello stabilimento industriale. Morì a Napoli, all'età di soli 23 anni, mentre dando alla luce l'erede al trono Francesco di Borbone. Una lapide la ricorda nell'atrio del

Palazzo Viceregio a Cagliari e un'altra nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria, sempre a Cagliari. Inoltre, nella Cattedrale della città, la sua immagine, ritratta dal pittore Filippo Figari, compare nella volta. È stata proclamata beata il 25 gennaio 2014.

3. **Beata Giuseppina Nicoli** (Casatisma 18 novembre 1863 - Cagliari 31 dicembre 1924). Dopo aver compiuto gli studi magistrali e conseguito il diploma di maestra, nel 1883, a Torino, entrò a far parte come novizia della Congregazione delle suore di San Vincenzo de' Paoli. Nel 1885 venne inviata a Cagliari dove fondò e diresse, nel quartiere della Marina, l'associazione dei Marianelli (i "monelli" di Maria) che si prefiggeva di raccogliere e educare i ragazzi poveri del quartiere, *is piccioccus de crobi*, che vivevano di espedienti e che, grazie a lei, poterono ritrovare la dignità e le condizioni decorose di vita. Fu inoltre artefice di moltissime iniziative benefiche. La sua opera è stata poi proseguita da suor Teresa Tambelli. Per la vita esemplare e per le attività caritatevoli e di rilevanza sociale svolte in particolare a favore dei giovani, è stata beatificata a Cagliari, nella Basilica di Bonaria, il 3 febbraio 2008.

4. **Jenny** (Cagliari, 22 giugno 1864 - 30 giugno 1886) e **Amina Nurchis** (Cagliari 24 ottobre 1866 - 19 febbraio 1884). Figlie dell'avvocato Antonio Nurchis e di Giuseppina Nonnis, possono essere considerate le capostipiti dell'emancipazione femminile in Sardegna in quanto furono le prime donne ad iscriversi in un istituto superiore ed a conseguire la licenza ginnasiale, aprendo così la strada dell'istruzione pubblica superiore a tutte le altre donne sarde. La città del tempo, però, anziché riconoscere il loro valore, ne rovinò la reputazione perché avevano osato frequentare una scuola maschile. Amina morì a soli 17 anni e la condizione di isolamento e vuoto che ne derivò per Jenny spinse la stessa, abbandonata anche dal ragazzo, due anni dopo, al suicidio.

5. **Carmen Melis** (Cagliari 15 agosto 1885 - Longone al Segrino 19 dicembre 1967). Soprano dalle notevoli qualità vocali, cantò all'Opera di Parigi a fianco a Enrico Caruso e a Titta Ruffo. Fù un'indimenticabile interprete di capolavori musicali ed in particolare delle opere di Puccini. Debuttò a Novara nel 1905. Fra le sue interpretazioni migliori vanno ricordate quelle riguardanti la "Fanciulla del West" (a Brescia), la "Manon" di Massenet e il "Tabarro" (a Boston). La "Fanciulla del West" venne interpretata dalla Melis anche a Cagliari, nel 1915 al Politeama Regina Margherita, fiancheggiata dal tenore Carmelo Alabiso e dal baritono Mimo Zuffo. Nel 1928, sempre al Politeama, fu creatrice del ruolo della protagonista (Anna) nella prima rappresentazione assoluta dell'opera di Gavino Gabriel "La Jura" dove, sotto la direzione del cagliaritano Gino Boero, ebbe accanto Giuseppina Baldassare Tedeschi, Marta Pau Du Lac e il tenore Enzo Comi. Cantò nei maggiori teatri tra cui a New York, Chicago, Londra, Parigi, Roma, Napoli, Genova e Palermo. La Melis fu una delle tipiche attrici-cantanti dell'epoca e si distinse, per finezza, varietà e ingegnosità del gioco scenico, bellezza della persona, eleganza del portamento. La sua voce, vibrante e penetrante, le consentì di farsi pienamente valere sul piano drammatico. La città di Cagliari le ha dedicato una strada nel borgo Sant'Elia.

6. **Eva Mameli Calvino** (Sassari 12 febbraio 1886 - Sanremo 31 marzo 1978). Trasferitasi a Cagliari con i genitori (Giovanni Battista Mameli, capitano dell'Arma dei Carabinieri, e Maddalena Cubeddu), compì gli studi e nel 1905 si laureò in Matematica nell'Ateneo cagliaritano. Morto il padre, seguì il fratello Efsio a Pavia, dove nel 1907 conseguì la laurea in Scienze Naturali e divenne assistente di Botanica nell'Università. Nel 1915 ottenne la libera docenza in Botanica generale, titolo che le consentì di farsi conoscere dagli studiosi anche oltre i confini nazionali. Durante la guerra, come crocerossina, si occupò dell'assistenza ai soldati malati. Per tale attività, le fù conferita la medaglia d'argento. Nel dopoguerra conobbe Mario Calvino, un botanico italiano che lavorava in America, col quale si

sposò nel 1919. I coniugi Calvino partirono per Cuba dove Eva diresse il Dipartimento di Botanica della Stazione Sperimentale Agronomica di Santiago de Las Vegas (Avana) e poi, nel 1924-25, il Dipartimento di Botanica della Stazione Sperimentale Agricola Chaparra di San Manuel (Oriente) e, al tempo stesso, docente di Botanica della stessa scuola. Intanto nacque il primo dei due figli: Italo, nome dato come auspicio del ritorno in patria, che diventerà uno dei maggiori narratori italiani del Novecento. Nel 1925, Eva vinse la cattedra di Botanica bandita dall'Università di Catania. Nel marzo 1926, prima donna in Italia, assunse la cattedra di Botanica dell'Università di Cagliari e venne nominata direttrice dell'Orto Botanico della città. Per diversi anni fece la spola tra Cagliari e Sanremo, dove il marito si era trasferito. A seguito della nascita del secondo figlio, Floriano (futuro geologo), diede le dimissioni dalla cattedra per seguire la famiglia. Quindi si trasferì a Sanremo dove svolse le funzioni di assistente della Stazione Sperimentale di Floricoltura dove lavorava il marito. Alla morte dello stesso, avvenuta nel 1951, divenne la direttrice: carica che ricoprì sino al 1959. Il suo nome, oltre che alle numerose pubblicazioni scientifiche, resta legato al salvataggio dell'Orto Botanico di Cagliari che riportò all'originario splendore (secondo l'impostazione di Patrizio Gennari) ponendo rimedio al grave degrado e alla distruzione di molte specie rare causati dalla grande guerra. Eva Mameli Calvino ha lasciato oltre 200 pubblicazioni. A lei sono stati intitolati l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Cagliari e una strada del quartiere di Stampace.

7. **Mercede Mundula** (Cagliari 1 marzo 1890 - 1 maggio 1947). Letterata e poetessa, figlia del notaio Carlo Mundula e di Nepomucena Zuddas, sorella di Francesca e Teresa. Dopo aver ricevuto nel 1908 il diploma d'onore alla conclusione degli studi della Scuola Normale di Cagliari, nel 1912, a seguito del matrimonio con Attilio Caboni, si trasferì a Roma. Qui, sul giornale "Il Tempo", pubblicò una serie di articoli sulle figure femminili di Grazia Deledda. Successivamente avvenne l'incontro con la scrittrice che fu all'origine di un'amicizia che durerà per tutta la vita. Nel 1923 pubblicò

con l'editrice Cappelli "La piccola lampada", il suo primo volume che le aprì le porte del mondo letterario. L'anno seguente ricevette il "Premio Merello", riservato ai sardi distintisi fuori dalla Sardegna in campo nazionale. Quindi conobbe l'editore Formiggini con cui iniziò una lunga collaborazione, in particolare nella rivista «L'Italia che scrive» dove curò la rubrica "Gli interni". Dal 1927 al 1947, anno della sua prematura morte, ebbe una produzione letteraria notevole. Dal 1940 al 1947 tenne anche conferenze in tutta l'Italia su figure femminili di rilievo mentre preparava il volume "Anime innamorate" che non vedrà mai la luce. Scrisse anche poesie in sardo. La città le ha dedicato una piazzetta nel quartiere Castello.

8. **Francesca Mundula** (Cagliari 2 settembre 1892 - 26 gennaio 1961). Letterata e poetessa, figlia del notaio Carlo Mundula e di Nepomucena Zuddas, sorella di Mercedes e Teresa. Dopo il diploma alla Scuola Normale di Cagliari, nel 1915, conseguì il diploma di Belle Lettere al Magistero di Roma. L'anno seguente si diplomò anche in Pedagogia e Morale. Nel 1917 pubblica, per gli editori "Meloni e Aitelli" di Cagliari, *"Prigionieri politici del nostro Risorgimento attraverso le loro memorie (S. Pellico, C. Bini, L. Settembrini)"*, con notevole risonanza sia in Italia che all'estero. Nel 1918 inizia l'insegnamento alla Scuola Magistrale Nicolò Tommaseo di Cagliari, con nuove problematiche e metodologie di tipo pedagogico che trovarono riscontro nel saggio *"Il metodo Montessori e il metodo Agazzi"* pubblicato nel 1927 in "La Scuola di Sardegna per Ferrante Aporti". Nel 1943, quando Cagliari venne bombardata, la famiglia Mundula si trasferì a Villacidro. Qui Francesca conobbe lo scrittore Giuseppe Dessì col quale avrà un dialogo epistolare assai inteso. A seguito del rientro in città, dal 1945 al 1960, diede vita ad un'interessante produzione poetica accompagnata da acquarelli.

9. **Cecilia Dentice di Accadía** (Napoli 1893 - 1981). Nel 1913 conseguì il diploma di Pedagogia nell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli ma decise subito di prendere la maturità classica per poter accedere all'Università ed iscriversi nella Facoltà di Lettere e Filosofia dove nel 1917 si

laureò. Quindi, durante la guerra, si impegnò come crocerossina. Nel 1921 si classificò al primo posto nel concorso nazionale per l'insegnamento della filosofia nei licei. Dal 1922 insegnò filosofia al Liceo Sannazzaro di Napoli, ma il suo passaggio nella scuola secondaria fu breve. Infatti vinse il concorso per la cattedra di Storia della filosofia bandito dall'Università di Cagliari. Dal 1925 si trasferì a Cagliari dove si sposerà con lo storico Bachisio Raimondo Motzo, docente dell'Ateneo cittadino, con cui ebbe cinque figli. Per la sua elevata preparazione scientifica, fu docente tra le più autorevoli dell'Università di Cagliari dove ricoprì l'incarico di professore ordinario di Storia della filosofia dal 1925 al 1954, quando fu chiamata dall'Università di Napoli per insegnare Pedagogia. Formata in una tradizione di pensiero che si ispira a Giovanni Battista Vico, Bertrando Spaventa, Benedetto Croce e Giovanni Gentile, approfondì gli studi sui romantici tedeschi e sulla filosofia dell'azione (Blondel e Laberthonière). Tra i suoi scritti si segnalano i volumi sul "*Razionalismo religioso di Kant*" (1920), su "*Tommaso Campanella*" (1921) e su "*La crisi religiosa degli ultimi decenni*" (1926). A queste opere può aggiungersi la sua "*Storia della filosofia*", pubblicata nel 1947, che resta un classico.

10. **Dina Masnata** (Cagliari 1893-1965). Figlia dell'industriale chimico Angelo, fu esperta in incisione e brava acquerellista ed acquafortista. Coltivò anche la miniatura su avorio. Allieva di Felice Melis Marini e di Edoardo Buffa, esordì nel 1934 pubblicando alcune sue incisioni sulla rivista "Mediterranea". In seguito si fece apprezzare con altre incisioni ma soprattutto per le sue acqueforti in cui rappresenta la tematica del paesaggio sardo. Nel 1947 allestì la sua prima personale a Cagliari e, negli anni successivi, ottenne riconoscimenti di critica e di pubblico in occasione delle numerose rassegne alle quali partecipò in Italia e all'estero. Partecipò a diverse mostre in Sardegna ma espose le sue opere anche in importanti mostre nelle maggiori città italiane e all'estero. Molte delle sue opere sono conservate in gallerie pubbliche e private.

11. **Teresa Mundula** (18 luglio 1894 - 14 novembre 1980). Letterata e poetessa, figlia del notaio Carlo Mundula e di Nepomucena Zuddas, sorella di Mercede e Francesca. Nel 1918, all'età di 24 anni, conseguì la laurea in chimica all'Università di Cagliari. Nel 1922 si unì in matrimonio con l'avvocato Luigi Crespellani che, nel 1946, diventerà il primo sindaco di Cagliari e, nel 1949, il primo presidente della Regione Sardegna. L'anno seguente conseguì la laurea in Scienze Naturali all'Università di Cagliari. Nel 1930-40 portò avanti in modo assiduo la sua produzione poetica in lingua italiana e, nel 1943, iniziò la ricca produzione in lingua sarda-campidanese con poesie che verranno pubblicate, a partire dal 1949, nelle riviste "Il Convegno" e "S'Ischiglia". Nel 1946, con la poesia "Casteddu", si aggiudicò il "Premio Sanremo" in un Concorso Nazionale dialettale. A partire dal 1967, anno della morte del marito, Teresa si ritirò a vita privata, cosa che le consentì di dar vita ad un'intensa produzione poetica in sardo valorizzando il dialetto cagliaritano. Nel 1973 pubblicò, per l'editore Fossataro, il primo volume "Poesie", cui fece seguito, nel 1976, il secondo volume. Tali opere trovarono il favore unanime della critica letteraria: da Giuseppe Dessì a Maria Lai, da Francesco Alziator a Giuseppe Toffanin.

12. Le "**Sorelle Coroneo**" (così amavano farsi chiamare **Giuseppina** (Cagliari 27 marzo 1896 - 3 gennaio 1978) e **Albina Coroneo** (Cagliari 9 novembre 1898 - 7 aprile 1994) si distinsero, come artiste e artigiane, quali creatrici di illustrazioni e collage in panno: i cosiddetti pupazzetti (o "figurine") che ottennero grande successo in diverse mostre, compresa quella organizzata a Cagliari, a pochi mesi dalla morte di Giuseppina, dall'Associazione "Amici del Libro". La vicenda umana e artistica delle sorelle Coroneo si sviluppò dalla seconda metà degli anni Venti agli anni Settanta del Novecento, unica nel suo genere, al punto da suscitare il vivace interesse di eminenti critici e affermati artisti quali Nicola Valle, Ugo Ojetti, Giuseppe Biasi, Eugenio Tavolara, Ubaldo Badas e Gio Ponti. Più di recente Vittorio Sgarbi ha evidenziato che «*I "pupazzi" delle Coroneo non sono solo bambole... né sono giocattoli per bambini, perché nella*

*maggior parte dei casi rispecchiano un mondo che è diventato adulto in modo parossistico, non escludendo la vecchiaia e la sofferenza, in forme assai lontane dalla spensieratezza infantile. In ciò consiste la dimensione universale, extra-femminile, delle Coroneo: nel riferirsi, cioè, a una condizione dell'uomo, dominata dall'insensatezza e dal dolore, in un pessimismo cosmico che solo raramente è attraversato da qualche brivido di ironia. Il tutto accentuato grottescamente, dall'esprimersi attraverso forme simboliche che esemplificano al meglio, nel momento stesso in cui diventano arte e non più gioco, la distanza irrecuperabile con l'infanzia, ovvero con la fase della nostra vita più legata all'illusione della felicità».* La partecipazione alla Triennale milanese del 1940 segnò il culmine del successo delle sorelle Coroneo alle quali Nicola Valle rimproverava l'eccessiva modestia e ritrosia che costituivano un ostacolo alla loro più larga affermazione.

13. **Maria Teresa Atzori** (Gergei 16 novembre 1896 - Cagliari 18 gennaio 2000). Studiosa di linguistica. Conseguita la laurea in Lettere a Roma, si dedicò con passione alla ricerca e all'insegnamento. Dopo aver insegnato Pedagogia al Regio Corso Magistrale di Oristano e, per molti anni, Lettere al Liceo "Dettori" di Cagliari, nel 1958 conseguì la libera docenza in Linguistica sarda. Successivamente ottenne la cattedra di Glottologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari. Accademica alla Tiberina dal 1976, numerosi lavori della sua imponente produzione scientifica rivestono grande interesse per la storia della Sardegna. Tra questi si segnalano: *"Glossario sardo antico. Documenti dei secoli XI-XIV"*, *"L'onomastica sarda nei Condaghi"*, *"I proverbi dei pescatori cagliaritari"* e *"Cristianesimo e magia in Sardegna"*. Cattolica impegnata, nel secondo dopoguerra si adoperò per la costituzione della Democrazia Cristiana e, nonostante i suoi impegni didattici, venne eletta più volte consigliere e nominata assessora comunale di Cagliari per cinque consiliature tra il 1952 e il 1970. Nel 1995 donò la sua biblioteca alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

14. **Angelina Cabras** (Oristano 23 dicembre 1898 - Cagliari 19 giugno 1993). Dopo aver conseguito la laurea in Matematica presso l'Università di Torino nel 1924 e in Fisica, tre anni più tardi, presso l'Università di Cagliari, insegnò per alcuni anni in diverse scuole superiori, tra cui l'Istituto Tecnico Industriale di Cagliari. Fu quindi assistente di Fisica matematica presso l'Ateneo cagliaritano ma, nel 1931, lasciò il posto avendo ottenuto la cattedra di ruolo presso l'Istituto Industriale di Intra (frazione di Verbania). Nello stesso anno conseguì la libera docenza in Meccanica razionale. Dal 1941 al 1946 insegnò Istituzioni di Matematiche e Meccanica razionale presso l'Università di Cagliari. Nella sua carriera si occupò della teoria matematica della misura delle induttanze, di relatività e di meccanica del corpo rigido in spazi non euclidei ad "n" dimensioni". Partecipò, in veste di relatrice, al Congresso Internazionale dei Matematica del 1928.

15. **Suor Anna Figus** (Cagliari 18 aprile 1900 - Roma 25 giugno 1995). È stata una splendida figura di religiosa. Conseguì la patente magistrale nel 1918, nella Cagliari degli anni Trenta, fondò la Congregazione delle Pie Suore della Redenzione per offrire un'opportunità di riscatto alle prostitute circondandole di bellezza e amore vero. L'idea scaturì dopo una visita (nel 1928) al Reparto celtico, luogo riservato al ricovero e cura delle malattie a trasmissione sessuale della Clinica dermosifilopatica di Cagliari, dove incontrò un gruppo di ex prostitute. Quindi, il 6 aprile 1935, presso la Casa di Nostra Signora di Bonaria di Cagliari, insieme a tre compagne, Anna Figus vestì l'abito religioso dando inizio alla Congregazione che aprì la prima casa di accoglienza in Castello. La prima filiale venne inaugurata nel 1939 e dieci anni dopo si ebbe la prima fondazione fuori dalla Sardegna (Villa Mater Admirabilis a Roma dove, l'anno successivo, fu trasferita la Casa generalizia). L'attività di madre Anna si guadagnò la stima delle istituzioni cittadine tanto da assumere, nel 1944, la sorveglianza e la cura della Sezione femminile delle Carceri giudiziarie di Cagliari dove allestì la "Casa del buon conforto" per l'assistenza alle detenute. Nel 1985 le venne assegnato il "Premio Eleonora d'Arborea" per aver onorato la Sardegna "con

la sua opera umanitaria, religiosa e sociale". Alla stessa, la città di Cagliari dedicò una strada: la via Madre Anna di Gesù. Di recente per madre Anna Figus è iniziato il processo di beatificazione. Attualmente le suore della Redenzione si dedicano al recupero spirituale e umano delle ex prostitute, all'assistenza a detenuti e ex detenuti, tossicodipendenti e ad altre opere di prevenzione e promozione umana.

16. **Carmen Scano** (Cagliari 28 marzo 1902/23 maggio 1982). Figlia di Antonio Scano, avvocato, letterato e senatore del Regno d'Italia. Dopo aver conseguito la laurea in Lettere nel 1924 presso l'Università di Roma, si dedicò all'insegnamento in diversi istituti superiori di Cagliari e Genova. Fù allieva dello storico e senatore Ettore Pais, amico della famiglia Scano. Fù molto impegnata nel sociale e nel 1949 ricoprì la carica di presidente della Croce Rossa Italiana. Collaborò a diverse riviste e pubblicò numerosi studi. Tra questi si ricordano: *Ettore Pais e la sua "Storia dell'Italia antica"*, in "Il Nuraghe", III, n. 25; *Umanità e poesia in "Diana e la Tuda" di Luigi Pirandello*, in "L'Unione Sarda", 17 aprile 1927; *Mediterraneo* (soggetto cinematografico sonoro in tre tempi), Cagliari, 1932; *Panorama di Cagliari*, in "Lampada", II, n. 2; *La vita e i tempi di Michelangelo da Caravaggio*, Milano-Roma, 1952; *Il caso Grazia Deledda*, in "Il Giornale letterario", VI, n. 6; *La figlia di Iorio. Alla scoperta della poesia femminile*, in "Il giornale letterario", VII, n. 11; *Bernardo Demuro. Quand'ero Folco*, Milano, 1955; *Luna nel Sulcis* (commedia drammatica in tre atti), Milano, 1961; *Grazia Deledda - Versi e prose giovanili* (edizione riveduta dell'opera di Antonio Scano), Milano, 1972.

17. **Antonietta Leone** (Cagliari 9 maggio 1903 - 16 novembre 1985). Compì gli studi classici a Roma dove nel 1929, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia. Iniziò la carriera come assistente volontaria nella Clinica Pediatrica di Cagliari diretta dal professor Giuseppe Macciotta, di cui fu allieva. Nel 1937 conseguì la libera docenza in Clinica Pediatrica e nel 1954 in Puericoltura. Nel 1961, vinse il concorso per docente ordinario di

cattedra dirigendo, al tempo stesso, la Scuola di Specializzazione in Pediatria. Svolse una considerevole attività scientifica che trovò riscontro nella pubblicazione di 152 studi su fisiologia e patologia medica. Nel 1973, le venne conferita la medaglia d'oro quale "Benemerita della Scuola, della Cultura e dell'Arte" per aver dedicato, per lunghi anni, con passione e tenacia, le sue migliori energie nello svolgimento dell'attività di docente.

18. **Tona Scano Musio** (Cagliari 1906-2002). Figlia dell'ingegner Dionigi Scano e di Mariuccia Pernis, dirà di sé d'essere stata fin da ragazza una donna libera, aggiungendo d'esserlo stata ben prima che esistesse il termine "emancipazione", oggi tanto in uso. Fù un'anticonformista, più interessata a frequentare studi di amici pittori o a mettersi al volante dell'auto di casa che ad imparare i lavori con l'uncinetto o la preparazione dei dolci. Beneficiata dalla natura di una mano felice nel disegno e di un grande senso cromatico, trovò nella pittura la sua strada conquistando successi ed apprezzamenti nelle diverse rassegne organizzate, dalla fine degli anni Venti del Novecento, dalla pattuglia di artisti sardi guidata da Filippo Figari, Giuseppe Biasi e Stanis Dessy. Una breve vicenda matrimoniale chiusa con una dolorosa separazione, ne condizionò la vita sociale in quanto donna separata. L'alternativa, Tona, l'avrebbe trovata nell'equitazione. Fù l'amore per i cavalli a segnare la svolta della sua vita che trovò sbocco in una felice unione coniugale con l'ingegner Luigi Musio, appassionato allevatore, col quale costituì a Bau Stella, nei pressi di Pula, un'azienda agricola dove allevava il prestigioso cavallo anglo-arabo-sardo.

19. **Anna Rattu** (Cagliari 3 dicembre 1906 - 23 dicembre 1984). Conseguita la laurea in Chimica e Chimica Farmaceutica, insegnò per svariati anni presso l'Università di Cagliari. Fu direttrice dell'Istituto di Chimica Generale e autrice di numerose pubblicazioni riguardanti la ricerca nel campo della chimica organica. Donna dal carattere deciso, per la sua indipendenza sfidò i pregiudizi della società del tempo. Per aver prestato un'opera instancabile durante i bombardamenti aerei del 1943 su

Cagliari ed aver portato in salvo il materiale bibliotecario e le apparecchiature dell'Istituto di Chimica Generale, le venne conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

20. **Paola Maria Arcari** (Friburgo 27 giugno 1907 - Tirano 4 agosto 1967). Figlia del noto romanziere e critico della letteratura Paolo Arcari, nasce a Friburgo nel 1907 dove il padre insegnava Letteratura Italiana nella locale Università Cattolica. Particolarmente influenzata dal pensiero di Wilfredo Pareto, sviluppò la ricerca scientifica tanto verso il filone storico politico, quanto in quello socio-statistico. Prima della laurea in Scienze politiche, nel 1928 pubblicò il volume "La Scala dei primi". Studiosa di scienze politiche, si laureò a Roma nel 1930 e si dedicò con passione alla ricerca e all'insegnamento. Fù allieva di Giorgio Del Vecchio, dopo aver insegnato all'Università di Torino, nel 1939 fù chiamata ad insegnare Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cagliari. Quindi ricoprì la carica di preside della stessa Facoltà dal 1947 al 1967, data della sua improvvisa morte. A lei si deve la trasformazione del corso di laurea in Scienze Politiche in "Facoltà" autonoma. Numerosi i suoi saggi e le pubblicazioni di carattere giuridico, storico e filosofico. Ricordiamo: "*Le elaborazioni della dottrina politica italiana fra l'unità e l'intervento (1870-1914)*", "*Lineamenti di storia delle dottrine economiche in rapporto all'idea di Stato*", "*Storia delle dottrine politiche italiane*" e "*Sardegna*" in "*Monografie regionali della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione*" (1953). Dedicò molte delle sue energie allo studio della condizione femminile in Italia, occupandosi più volte di questioni riguardanti il ruolo delle donne nell'economia, nella politica e nella società. Aderì all'UDI (Unione Donne Italiane) di cui, nel 1960, fu la presidente della Sezione di Cagliari. La Facoltà di Giurisprudenza le ha dedicato l'aula magna.

21. **Anna Marongiu Pernis** (Cagliari 1907 - Ostia 30 luglio 1941). Figlia del Medico-chirurgo Luigi e sorella del Prefetto Marongiu, fu una delle

migliori acquafortiste della Sardegna, tecnica che aveva appreso a Roma da Carlo Alberto Petrucci. Esordì a Cagliari nel 1929 in occasione della Mostra della "Primavera Sarda". Pittrice e disegnatrice originale, si esibì in varie mostre preferendo evocare - in controtendenza rispetto agli xilografi sardi del tempo che privilegiavano la società rurale e la famiglia patriarcale - scenari mitici in cui i ruoli sociali e sessuali sembrano momentaneamente sospesi dalla logica dello spettacolo. Alcuni anni dopo la sua improvvisa morte (causata da un incidente aereo avvenuto il 30 luglio 1941 nella zona di Ostia) venne allestita a Cagliari, ad iniziativa dell'associazione "Amici del Libro", un'eccellente mostra retrospettiva che pose in luce la notevole caratura artistica della Marongiu. L'Università degli Studi di Cagliari le ha dedicato il "Gabinetto delle Stampe".

22. **Elodia Macis** (Cagliari 4 dicembre 1907 - 8 gennaio 1980). Iniziò giovanissima l'attività d'insegnante elementare. Conseguita la laurea in Pedagogia, ricoprì la carica di Direttrice didattica, funzione che svolse per molti anni con grande senso civico e morale. Cattolica impegnata nelle organizzazioni ecclesiali, nel secondo dopoguerra prese parte al dibattito politico che portò alla nascita della Democrazia Cristiana in Sardegna. Nel 1957 venne eletta, nel Collegio di Cagliari, consigliere regionale per la III legislatura e successivamente fù confermata nel medesimo Collegio, per la IV e la V legislatura. Dedicò tutta la sua vita alla scuola e alla politica. Fu dirigente infaticabile e si interessò ai problemi della gioventù, con particolare riguardo a quelli del mondo femminile. Morì tragicamente l'8 gennaio 1980.

23. **Stefania Boscaro** (Cagliari 13 ottobre 1908 - 5 settembre 1989). Figlia dell'imprenditore Sante Boscaro, seguì un percorso artistico connotato dal disinteresse per le tematiche legate alla Sardegna e alle sue tradizioni per accostarsi invece alle correnti artistiche più aggiornate del panorama nazionale. Tale percorso - che la accomuna ad Anna Marongiu e Dina Masnata - trovò forma in una serie di stampe incentrate sul tema degli

“Elementi” (Acqua, Aria, Terra e Fuoco) esposte e premiate alla Sindacale sarda del 1939. Alcune di queste tele sono ora esposte a Cagliari nella Galleria Comunale d’Arte. Nel maggio del 1940, si unì in matrimonio con l’architetto Adalberto Libera e dalla loro unione nacquero i figli Alessandro e Paola, entrambi architetti. L’artista svelò la propria adesione alla cultura novecentista arricchita dall’interesse per la decorazione confermato dal fatto che eseguì anche affreschi: alcuni saggi realizzati con questa tecnica furono presentati alla Sindacale sarda del 1936. Nello stesso anno, la Boscaro partecipò anche alla Sindacale romana.

24. **Ida Caria Comaschi** (Meana Sardo 22 agosto 1911 - Cagliari 12 settembre 1987). Dopo la laurea in Scienze Naturali, conseguì la libera docenza ed insegnò paleontologia per oltre trent’anni nelle Facoltà di Scienze e di Ingegneria dell’Ateneo cagliaritano. A lei si deve la scoperta del primo fossile di un mammifero terrestre, un piccolo cervide. Fu consigliera della Società Paleontologica Italiana, membro dell’Unione Paleontologica Internazionale e della Società di Economia Paleontologica e Mineralogica di Tulsa (Stati Uniti). Paleontologa di primo piano, pubblicò diversi lavori su animali e piante fossili della Sardegna. Diresse, per alcuni anni, “Vita femminile sarda”, rivista quindicinale del C.I.F. - Centro Italiano Femminile.

25. **Claudia Corona Loddo** (Villaputzu 27 febbraio 1913 - Cagliari 1983). Conseguito il diploma magistrale si dedicò all’insegnamento. Nel 1944 aderì al Partito Comunista d’Italia. Fù tra le fondatrici dell’UDI di Cagliari di cui, per molti anni, è stata dirigente. Alla caduta del fascismo, fu tra le prime donne in Sardegna a parlare nei comizi e nelle assemblee pubbliche. Propugnò i diritti delle donne anche scrivendo per il periodico “Il lavoratore”. Qui, in un articolo pubblicato nel 1947 ammoniva che “*Se vogliamo veramente affermare la democrazia in Sardegna, non trascuriamo le donne in quanto esse rappresentano il 50% degli abitanti della nostra terra e non si può creare una democrazia duratura se si terrà lontano dalla vita*”

*pubblica la metà del popolo*". Fù sindaco di Villaputzu. Fece parte di quell'esiguo gruppo di donne elette nel 1949, nel primo Consiglio Regionale della Sardegna, ottenendo la riconferma nella II e nella III legislatura (1957). Abbandonata l'attività politica, diede una decisa svolta ai suoi interessi raggiungendo una posizione di assoluto rilievo nell'imprenditoria.

26. **Cenza Thermes** (Sinnai 27 marzo 1913 - Cagliari 22 dicembre 2009). Figlia del magistrato Ettore Thermes. Conseguita la laurea in lettere antiche nell'Università di Cagliari, insegnò per molti anni e fù poi Preside nelle scuole medie. Raffinata scrittrice sulla città di Cagliari, è autrice di numerose pubblicazioni tra cui i due volumi "*Cagliari, amore mio*" editi nel 1980 da Gianni Trois. Una "guida storica, artistica e sentimentale" (come la stessa la definì) della città, corredata da numerosissime illustrazioni antiche e moderne. Tra le sue pubblicazioni si ricordano anche "*Castello, il cuore storico di Cagliari*", "*S. Efsio Story*", "*Juan Francisco Carmona*", "*Sigismondo Arquer*" e "*La Settimana Santa*". Profonda conoscitrice delle tradizioni popolari sarde e cagliaritanee, collaborò col quotidiano "L'Unione Sarda", col settimanale cattolico "Nuovi Orientamenti" e con altri periodici isolani. Le fù conferito nel 1999 il "Premio Eleonora d'Arborea", istituito dall'Inner Weel Club di Cagliari, quale "Donna dell'Anno".

27. **Maria Cocco** (Domusnovas 2 settembre 1916 - Cagliari 16 gennaio 2013). Insegnante di formazione cattolica, dapprima visse l'esperienza dell'Azione Cattolica e, dopo la caduta del fascismo, contribuì alla nascita della Democrazia Cristiana in Sardegna, di cui divenne un'esponente di spicco. Nel 1958 fù eletta deputato per la III legislatura. Successivamente fù riconfermata per altre tre legislature fino al 1976. Durante questo periodo fù nominata sottosegretaria alla Sanità nel governo Leone (1968) e sottosegretaria alla Pubblica Istruzione nel governo Andreotti (1972-73). Credeva fortemente nel ruolo fondamentale delle donne nella società e nella politica. A lei si deve la legge che ha consentito alle donne l'accesso in magistratura. Cagliaritana d'adozione, fù la fondatrice in città della prima

sezione del C.I.F., il Centro Italiano Femminile, nato per contribuire alla formazione politica e culturale delle donne.

28. **Anna Cabras Brundo** (Cagliari 26 novembre 1919 - 26 maggio 2008). Scultrice e pittrice autodidatta, prese parte a diverse mostre personali e collettive. Nel 1963 partecipò alla Mostra degli Artisti Sardi tenutasi nel Palazzo delle Esposizioni a Roma. Il suo primo lavoro, il busto dell'artista Felice Melis Marini, le procurò unanimi consensi di critica e di pubblico. Tra le sue sculture si ricordano la Madonna di Bonaria col Bambino (alta m. 1,75) e i busti dei sindaci di Cagliari Giuseppe Brotzu e Cesare Pintus, collocati nel Palazzo Civico del capoluogo. Esegui inoltre i ritratti di alcuni personaggi tra cui fra Nicola da Gesturi, Francesco Alziator, Nicola Valle, Marcello Serra e Guido Costa, i cui caratteri seppe cogliere con felice realismo. Le sue opere si trovano anche nell'Aula del Consiglio Regionale della Sardegna, nell'Università di Cagliari e in diverse collezioni private.

29. **Angela Asole Terrosu** (Nuoro 30 giugno 1920 - Cagliari 26 settembre 2014). Laureata in Lettere a Cagliari nel 1942, si dedicò alla ricerca e all'insegnamento. Libera docente di Geografia, direttrice dell'omonimo Istituto dell'Università di Cagliari dal 1966 al 1992 e titolare della cattedra di Geografia dal 1976. Pubblica la sua prima ricerca dal titolo "*Variazioni di popolazione nella Barbagia di Ollolai*" nel 1948, nella rivista "*Studi Sardi*" diretta dallo storico Bacchisio Raimondo Motzo. Nel 1959 pubblicò, sulla stessa rivista, il saggio "*Cagliari Ricerche di geografia urbana*" riguardante l'ampiamiento topografico di Cagliari, accompagnato dall'incremento demografico dovuto principalmente all'immigrazione dalle zone interne della Sardegna. Fù autrice di alcune significative pubblicazioni e coordinò il lavoro per l'edizione di tre importanti volumi di geografia antropica sulla Sardegna (dedicati al mare, alla pianura e alla montagna) rispettivamente pubblicati nel 1983, 1984 e 1985. Sua è anche la monografia "*Sardegna*", inserita nella collana per le scuole "*Geografia delle regioni italiane*". Inoltre, tra il 1971 e il 1980, pubblicò con Roberto Pracchi

l' *"Atlante tematico della Sardegna"* che costituì il coronamento dei suoi studi. Tra i suoi scritti si segnalano anche il *"Catalogo ragionato delle carte geografiche della Sardegna esistenti nella Biblioteca Comunale di Cagliari"*, in *"Studi sardi"*, XIV, 1958, che fornisce una guida utile alla comprensione dei progressi di conoscenza geocartografica dell'Isola, e *"Stato attuale della ricerca geografica e cartografica in Sardegna"*, in *"Archivio storico sardo"*, XXXIII, 1982. I suoi ultimi studi furono dedicati al geocartografo Carlo De Candia che, nella veste di aiutante del generale Alberto della Marmora, compilò la *"Carta geodetica della Sardegna"*.

30. **Rita Thermes** (Cagliari 10 maggio 1923 - 24 ottobre 2006). Ancora giovanissima si trasferì a Roma assieme al fratello Giovanni, apprezzato pittore e incisore. Seguì gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma e all'Accademia di Francia. Dopo diversi anni di lavoro, nel 1957, partecipò alla Biennale di Nuoro e l'anno seguente al Concorso Nazionale di pittura della stessa città dove si aggiudicò il 1° premio. Nel 1970 partecipò alla mostra di Amburgo, ottenendo consensi unanimi per il suo elevato livello artistico. Il suo stile si rifà alla tradizione sarda e la sua tavolozza è densa di colori forti, con la predominanza del rosso.

31. **Nereide Rudas** (Macomer 20 settembre 1925 - Cagliari 19 gennaio 2017). Donna dotata di grande carisma, era nata a Macomer da Pietro, ingegnere di Laerru, e da Emma Salmòn, una donna di origini ebraiche. A 19 anni si sposò con Carlo Marongiu, un giovane medico cagliaritano. Divenne presto madre e frequentò l'Università occupandosi anche del suo bambino, Piero (che diventerà criminologo di chiara fama). Conseguita la laurea in Medicina si dedicò subito alla ricerca e intraprese la carriera universitaria. Come psichiatra mostrò sempre una grande umanità, chinandosi sul soggetto della propria osservazione di medico con la delicatezza e l'amore che può avere solo chi conosce la complessa patologia psichiatrica. Con lei, e grazie alla sua particolare capacità di penetrare i labirinti del cuore e dell'animo umano, il soggetto dell'indagine diventa

persona e quindi soggetto di diritti. Non è un caso dunque che abbia dedicato alle donne tanta parte della sua lunga attività scientifica e culturale.

Fondatrice (insieme all'indimenticabile prof. Raffaele Camba) della "Rivista sarda di criminologia", diede un importante contributo alla conoscenza e alla comprensione del fenomeno del banditismo in Sardegna. Scrisse molto anche sulla condizione dell'emigrato e dell'anziano. Fù componente della prima Consulta dell'Emigrazione sarda. La sua ampia produzione scientifica comprende circa 400 pubblicazioni. Collaborò a numerose riviste (italiane e straniere) ed organizzò e presiedette importanti congressi nazionali e internazionali. Rappresentò gli psichiatri italiani a Mosca, Manila, Pechino e Lisbona e i colleghi europei al 9<sup>o</sup> Congresso Mondiale di Psichiatria svolto nel 1993 a Rio de Janeiro. Fù insignita di un'alta onorificenza scientifica da parte dell'*Accademy of Psychiatry and the Law* degli Stati Uniti d'America. Infine fù presidente nazionale della Società Italiana di Psichiatria Forense.

Accanto agli strumenti della professione psichiatrica, in lei hanno sempre operato anche quelli della creatività letteraria al punto che, quando si leggono i suoi lavori, non si sa se a parlare sia la neuropsichiatra, la psichiatra forense, la psicopatologa o la narratrice. É certo che siamo sempre in presenza di una scrittura fine, ricca di preziose metafore, dove l'asciutta concretezza del medico e la lirica del poeta si fondono in un percorso nel quale il silenzio spesso assume contenuti e toni più vibranti della parola. Amava scrivere: pubblicò numerosi saggi, di grande importanza letteraria e scientifica, che testimoniano la sua visione globale del mestiere di psichiatra, il suo forte impegno civile, il suo lucido stare al mondo, dimostrando sempre un'inesauribile vena d'interessi. Era affascinata dalla creatività dei sardi, tema scarsamente trattato e sul quale spesso proponeva delle riflessioni per cercare d'individuare le radici profonde: «una creatività - diceva - insolita, per certi versi inattesa, quasi misteriosa». Si domandava «come mai un gruppo umano così poco numeroso, così isolato e così disperso sul proprio territorio, avesse potuto

*esprimere tanti talenti creativi nei diversi campi del pensiero e dell'arte».*

Nereide Rudas era davvero appassionata del suo lavoro. Evidenziava che, «*a differenza delle altre specializzazioni, la psichiatria permette una visione più ampia, ha forti agganci al sociale, al culturale, allo storico, guarda all'uomo completo, anche se sofferente*». E i risultati non sono certo mancati: prima donna professore ordinario di antropologia criminale e poi di psichiatria, prima donna Direttore di una scuola di specializzazione in psichiatria, prima donna chiamata a dirigere una Clinica Psichiatrica in Italia. Era fortemente convinta del fatto che la persona non potesse essere ricondotta alla sola dimensione biologica, né tanto meno alla sua dimensione psicologica e sociale. Riteneva necessario guardare oltre, ricostruire per quanto possibile i percorsi individuali, spesso misteriosi e non semplici da decifrare, che portano alla sofferenza della mente, forse la peggiore che possa capitare nella vita di una persona.

Attenta studiosa e profonda conoscitrice del pensiero di Gramsci, nel 1990, fù tra i fondatori dell'Istituto Gramsci della Sardegna, di cui ricoprì la carica di presidente per oltre vent'anni. Il suo ultimo importante impegno risale al 25 novembre 2016, quando presentò il libro "*Donne morte senza riposo. Indagine sul muliericidio*" (che curò con Sabrina Perra e Pippo Puggioni). Era innamorata di Cagliari, del suo mare, della sua storia plurimillennaria testimoniata da importanti monumenti. A 90 anni aveva iniziato a lavorare ad una sua autobiografia, lavoro che purtroppo rimase incompiuto. Era una donna profondamente affettiva, di un'intelligenza brillante e generosa, una donna gentile e raffinata ma al tempo stesso molto determinata (a volte testarda). Quando parlava usava il *logos*, la ragione, ma anche il *pathos*. Soprattutto fù una persona libera, nella dimensione più autentica della libertà che è quella del pensiero.

32. **Rita Carboni Boy** (Nuragus 1926 - Cagliari 2017). Imprenditrice, avvocatessa. Impegnata politicamente fin da ragazza, nel 1998, fù la prima candidata Sindaca a Cagliari per la coalizione di centro sinistra. Consigliera comunale per due mandati e vice presidente del Consiglio dal 1998 al 2001,

poi consigliera dal 2001 al 2006 e infine sostenitrice attiva della campagna delle elezioni amministrative del 2011. Nel secondo dopoguerra, unitamente a Giovanna Crespellani e Anna Endrich, fù una delle tre donne che hanno esercitato la professione di avvocatessa nel Foro di Cagliari. Successivamente coordinò l'Ufficio del Giudice di Pace del capoluogo. Seguì sempre, con passione e competenza, anche la sua azienda agrozootecnica a Nuragus con la quale si distinse in tutto il mondo per aver importato in Sardegna, nel lontano 1972, i bovini da carne Charolaise, una razza particolarmente pregiata che oggi rappresenta la fortuna di tantissimi allevatori, soprattutto nel Nord Sardegna. Fù grazie alla sua intuizione che la nostra Isola divenne il punto di riferimento mondiale di questa razza e sede di importanti convegni e mostre nazionali e internazionali. Per il forte impegno nel settore, la Carboni Boy fù chiamata a ricoprire la carica di Presidente mondiale della "Associazione Allevatori e Allevatrici Charolaise". Si spense a Cagliari, all'età di 91 anni, nella sua casa in Castello.

33. **Elisa Nivola Spanu** (Orani 1926 - Cagliari 21 febbraio 2008). Maestra elementare a Sassari, poi a Cagliari ove frequentò la facoltà di Magistero. Pedagogista, si laureò col prof. Aldo Capitini, di cui diviene assistente. Insegnò all'Università di Cagliari dal 1969 sino ai 75 anni, quando andò in pensione. Giovanissima, negli anni Cinquanta vinse una borsa di studio del *Bureau de l'Education International* di Ginevra che aveva intrapreso una ricerca sull'educazione dopo la guerra. Questa esperienza la rese attenta alla pedagogia sociale e alla sua prassi. La sua azione si mosse anche nel campo dell'educazione degli adulti e i suoi seminari divennero anche la base di formazione e azione per tanti maestri. Fù tra i fondatori del periodico "Nazione Sarda". Fù inoltre autrice di numerosi saggi e libri riguardanti la condizione giovanile, l'educazione popolare in Sardegna e i rapporti tra pedagogia e politica nella "questione sarda" tra cui: "*Profilo storico dell'educazione popolare in Sardegna*" (1973), "*La condizione giovanile in Sardegna*", "*Educazione e società in Sardegna*" e "*Pedagogia e politica nella questione sarda*". Come pedagogista, si contraddistinse per

dimensione etica e impegno civile dimostrando interesse verso chiunque si impegnasse nella lotta all'emarginazione sociale.

34. **Franca Ferraris Cornaglia** (Cagliari 11 dicembre 1926 - 21 ottobre 2013). Figlia dell'avvocato (poi notaio), Francesco Ferraris e di Lina Colivicchi, maestra elementare, dopo aver conseguito la laurea in lettere, insegnò negli istituti superiori di Cagliari. Si dedicò con passione e competenza alla poesia in lingua sarda utilizzando il dialetto cagliaritano, essendo in grado di cogliere, anche nella semplicità dei gesti quotidiani, aspetti e contorni intimi della città e dei suoi abitanti. Ironica, intelligente e riservata, era restia ai convegni e alle celebrazioni e non amava ricevere complimenti. Pubblicò alcune raccolte tra cui si segnalano *"Su passarissu"* e *"Buttinus e babbuccias"*. Nel 2001, curò, insieme a Mirella Melis Zucca, Marcella Mocchi Serri e Maria Luisa Viola, un interessante volume *"Due secoli di scrittura femminile in Sardegna (1775-1950)"*: un repertorio bibliografico che raccoglie le pubblicazioni di donne sarde in quell'arco temporale. Il suo ultimo lavoro *"Claudia, Franca e Paola raccontano"* (2006), scritto con la sorella Claudia, ha carattere autobiografico: racconta la storia familiare di tre bambine e poi ragazze in una Cagliari tra il 1930 e il 1950 e fornisce molti interessanti elementi della vita sociale di allora.

35. **Maria Luisa Ferrarese Ceruti** (Sant'Ilario 26 dicembre 1928 - Cagliari 8 giugno 1993). Archeologa di fama internazionale, allieva del prof. Giovanni Lilliu, dopo la laurea si dedicò con successo alla ricerca e condusse numerose campagne di scavo in diverse località della Sardegna. Dedicandosi all'archeologia preistorica e protostorica, si specializzò in particolare nell'ambito della ceramica prenuragica e nuragica, ma allargò i propri orizzonti anche all'analisi dei reperti sardi nel più vasto scenario mediterraneo. Tra l'altro, a partire dal 1962, si occupò della preistoria della Gallura. Inoltre studiò i rapporti tra la civiltà micenea e la Sardegna, scoprendo e scavando i complessi di "Antigori" e "Sa Domu 'e s'Orku" a Sarroch. A lei si deve anche la ricostruzione della *Cultura del vaso*

*campaniforme*. Fù autrice di numerosissime pubblicazioni tra le quali si segnalano: “*La facies nuragica di Monte Claro (sepolcri di Monte Claro e Sa Duchessa - Cagliari, di Enna Pruna e Su Guventu - Mogoro)*”, in “*Studi sardi*”, XVI, 1960; “*Vasetti inediti dal Cagliaritano e dall’Iglesiente*”, in “*Rivista di Scienze preistoriche*”, XVIII, 1-2, 1963; “*Preistoria e protostoria della Sardegna centro-settentrionale*”; “*Il lavoro, la vita, gli utensili, le armi*”, in “*Nur la misteriosa civiltà dei sardi*”; “*Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica*”.

36. **Emilia Palomba** (Cagliari, 1929-2020) Dopo un lungo periodo trascorso a Oliena, nel dopoguerra si trasferì a Roma dove frequentò l’Accademia d’Arte. Fece ritorno in Sardegna nel 1956 e nel 1958 aprì a Cagliari uno studio-laboratorio per la produzione di ceramiche artistiche. Le sue realizzazioni, ispirate all’antica tradizione tessile sarda, dalla fine degli anni Settanta approdarono ad una più matura produzione di complementi d’arredamento che vennero presentati in varie mostre d’artigianato tra cui la Biennale di Sassari, la Fiera Internazionale della Sardegna (Cagliari), il Florence Gift Mart di Firenze, il Macef di Milano, il Messe di Francoforte e il Maison & Object di Parigi. La creatività di Emilia Palomba produsse pezzi che richiamano un’arte preistorica e moderna al tempo stesso, realizzati in terracotta arricchita dai suoi particolari colori: nelle sue ceramiche ritroviamo l’azzurro dei fondali marini, il verde della macchia mediterranea, l’ocra e il rosso dei porfidi, il giallo dei girasoli, il nero lucidissimo dell’ossidiana. E poi tanto oro, a impreziosire ogni pezzo e a creare inimitabili contrasti cromatici. E ancora ci presenta le più svariate fogge di piatti policromi, vasi, specchi, centrotavola, lampade, animali della Sardegna, gioielli (collane e bracciali) che richiamano una cultura ricca, stratificatasi attraverso apporti sedimentati nel corso di una vicenda storica plurimillennaria. A partire dagli anni Novanta l’artista affidò il laboratorio alla nipote Giovanna Mura.

37. **Anna Maria Pierangeli** (Cagliari 19 giugno 1932 - Beverly Hills 10 settembre 1971). Attrice cinematografica, era nata a Cagliari da Luigi ed

Enrica Romiti. Di famiglia altoborghese originaria di Pesaro, i Pierangeli si trasferirono in Sardegna freschi di matrimonio stabilendosi dapprima a Oristano e poi a Cagliari dove Luigi, ingegnere, dirigeva i lavori di bonifica. Nel 1935 la famiglia si trasferì a Roma. Anna Maria trascorse la sua prima infanzia in un mondo dorato che restò travolto dallo scoppio della guerra. Giovanissima fu conquistata dal cinema ed esordì nel dopoguerra in alcuni film italiani. Nel 1950, appena diciottenne, si trasferì con la gemella Maria Luisa a Hollywood dove, col nome di Pier Angeli, interpretò numerosi film raggiungendo presto notorietà internazionale. Tra i suoi film si segnalano: *Domani è troppo tardi* (1949), *Domani è un altro giorno* (1951), *Teresa* (1951), *Sombrero* (1953), *Storia di tre amori* (1953), *Il calice d'argento* (1954), *La fiamma e la carne* (1954), *Lassù qualcuno mi ama* (1956), *Il principe del circo* (1958), *Sodoma e Gomorra* (1962), *I maschietti del mare* (1962), *La battaglia dei giganti* (1965), *Nelle pieghe della carne* (1970), *Quell'amore particolare* (1970).

38. **Anna Oppo** (Oristano 1937 - 3 luglio 2018). Dopo aver conseguito la maturità classica al Liceo De Castro di Oristano, si laureò in Scienze Politiche a Cagliari con la prof.ssa Paola Maria Arcari. Si trasferì subito a Bologna e poi, per il dottorato, a Berkeley. Sociologa, insegnò per tanti anni all'Università di Cagliari. Fù professore associato di Sociologia generale e insegnò nel Dipartimento di Ricerche economiche e sociali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari. Nelle sue opere, seppe unire il rigore scientifico a una personale partecipazione ai drammi della realtà oggetto di indagine. Nella prima fase dell'attività di ricercatrice, indirizzò i suoi interessi verso alcuni problemi classici della sociologia politica, quali l'organizzazione e il ruolo dei partiti in diversi regimi e la partecipazione politica nei sistemi democratici. La sua sensibilità femminista, testimoniata dall'adesione al movimento degli anni Settanta, influenzò le sue ricerche che si indirizzarono progressivamente verso lo studio del funzionamento delle strutture di genere in ambito lavorativo, familiare e politico, con particolare attenzione alla realtà sarda

di cui era profonda conoscitrice. I suoi lavori sulla famiglia, ancora oggi costituiscono un imprescindibile riferimento per gli studiosi di scienze sociali. Assai importante fù anche il contributo dato nella ricerca sociolinguistica sulla lingua sarda. Nella sua vita accademica fù maestra per tanti sociologi e sociologhe che accompagnò nelle attività di studio e ricerca con rigore e lucida intelligenza. Intere generazioni di giovani sardi hanno avuto modo di apprezzarne la capacità di analisi della società e la disponibilità che riservava a ciascun interlocutore. Il suo alto profilo intellettuale e la sua indiscussa autorevolezza furono accompagnati da una sensibilità non comune che ne facevano un'amica generosa, accogliente e attenta alle vicende umane di ciascuno. Fù socia fondatrice e animatrice della "Libreria delle donne" e del "Centro di documentazione e studi delle donne" di Cagliari. Inoltre, fù autrice di numerose pubblicazioni tra cui: *"La domesticità nella famiglia tradizionale sarda"*, in *"Fonti orali e politica delle donne: storia, ricerca, racconto"* (1983); *"La vita di miniera negli anni Cinquanta"*, in *"Le miniere e i minatori della Sardegna"* (a cura di Francesco Manconi, 1986); *"L'area cagliaritano"*, in *"I giovani del Mezzogiorno"* (1990); *"Dove non c'è donna non c'è casa"*, in *"Storia della famiglia italiana 1750-1950"* (1992).

39. **Giusy Devinu** (Cagliari 11 maggio 1960 - 2 maggio 2007). Conseguito nel 1981 il diploma in canto e in pianoforte, presso il Conservatorio Musicale Pierluigi da Palestrina di Cagliari, esordì al Teatro Nuovo "Gian Carlo Menotti" di Spoleto il 6 ottobre 1982, nel ruolo di Violetta ne *"La Traviata"* di Giuseppe Verdi, per la regia di Marco Parodi e la direzione di Carlo Frajese riscuotendo grande consenso di pubblico e di critica. L'anno successivo, a Cagliari, nell'Auditorium del Conservatorio G. Pierluigi da Palestrina, rivestì il ruolo del paggio Oscar in *"Un ballo in maschera"*, sempre di Giuseppe Verdi, sotto la direzione di Nino Bonavolontà. Partecipò a stagioni liriche, sinfoniche e concertistiche in diversi teatri della Penisola e all'estero interpretando ruoli e repertori diversi. Vincitrice di prestigiosi concorsi internazionali, cantò in opere del repertorio del

melodramma italiano dell'Ottocento: da Rossini a Donizetti, da Verdi a Bellini a Puccini. Partecipò a diverse trasmissioni televisive della RAI. Il 2 settembre 1993, unitamente alla contralto Bernadette Manca di Nissa, inaugurò il nuovo Teatro Lirico di Cagliari: nella circostanza, sotto la direzione di Thomas Sanderling, andò in scena la "*Messa di Gloria*" di Rossini. Con Carmen Melis è stata la soprano cagliaritano più conosciuta al mondo. È scomparsa il 2 maggio 2007, all'età di soli 47 anni, colpita da un male incurabile, tra il cordoglio di quanti l'hanno apprezzata come grande artista e come persona davvero squisita. Alla stessa è stato dedicato un piazzale vicino al Conservatorio di Musica e l'Istituto Comprensivo di Via Meilogu a Cagliari.

### **Profili biografici di:**

- 1.Francesca Sanna Sulis
- 2.Beata Maria Cristina di Savoia
- 3.Beata Giuseppina Nicoli
- 4.Jenny e Amina Nurchis
- 5.Carmen Melis
- 6.Eva Mameli Calvino
- 7.Mercede Mundula
- 8.Francesca Mundula
- 9.Cecilia Dentice di Accadía
- 10.Dina Masnata
- 11.Teresa Mundula
- 12.Le “Sorelle Coroneo”
- 13.Maria Teresa Atzori
- 14.Angelina Cabras
- 15.Suor Anna Figus
- 16.Carmen Scano
- 17.Antonietta Leone
- 18.Tona Scano Musio
- 19.Anna Rattu
- 20.Paola Maria Arcari
- 21.Anna Marongiu Pernis
- 22.Elodia Macis
- 23.Stefania Boscaro
- 24.Ida Caria Comaschi
- 25.Claudia Corona Loddo
- 26.Cenza Thermes
- 27.Maria Cocco
- 28.Anna Cabras Brundo
- 29.Angela Asole Terrosu
- 30.Rita Thermes
- 31.Nereide Rudas
- 32.Rita Carboni Boy
- 33.Elisa Nivola Spanu
- 34.Franca Ferraris Cornaglia
- 35.Maria Luisa Ferrarese Ceruti
- 36.Emilia Palomba
- 37 Anna Maria Pietrangeli
- 38 Anna Oppo
- 39 Giusy Devinu